

LA CRISI ECONOMICA E IL DOGMATISMO EUROPEO

Tassi alle stelle e dirigismo La giusta rivolta contro la Bce

Il governatore di Bankitalia Visco censura l'Eurotower

→ «Bisogna combattere l'inflazione senza favorire la recessione». Dall'Abi a Palazzo Koch piovono critiche contro la politica monetaria di Francoforte E fa discutere la presenza dei suoi membri nei cda degli istituti di vigilanza

La protesta

«Per quanto ne so - ha scritto Bini Smaghi - nessun'altra autorità nelle principali economie avanzate partecipa alle riunioni del CdA e dei comitati nella sua attività di supervisione, non la Federal Reserve, né la Banca d'Inghilterra, né la banca svizzera»

Giuseppe De Lucia Lumeno*

Se la scelta della Banca Centrale Europea di aumentare il costo del denaro riuscirà nel necessario quanto nobile intento di fermare la spirale dell'inflazione, lo scopriremo soltanto nei prossimi mesi. Intanto sta producendo non pochi malumori e autorevoli prese di posizione.

Già nel mese scorso, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, evidenziò pubblicamente il rischio incombente di recessione per l'economia europea nel caso in cui la Bce avesse continuato "nell'errore di seguire ciecamente l'operato della Federal Reserve" con rialzi dei tassi "eccessivamente rapidi e pronunciati" che, inevitabilmente, avrebbero finito per ostacolare le aspettative di crescita. Il governatore è stato chiaro: «Non c'è un'ovvia ragione per legarci le mani con ipotesi di incrementi straordinariamente elevati quali quelli che alcuni auspicano», aggiungendo: «se il deterioramento delle prospettive econo-

miche si rivelasse peggiore del previsto, un anticipo eccessivo nella normalizzazione dei tassi ufficiali risulterebbe sproporzionato». Dello stesso tenore i timori del presidente dell'Abi Antonio Patuelli che, in un giro di incontri con le istituzioni europee a Bruxelles, ha sottolineato come la sua opinione è «esattamente quella espressa dal governatore: non bisogna seguire in automatismo le crescite dei tassi d'interesse decise dalla Fed. Bisogna combattere l'inflazione senza favorire la recessione e quindi bisogna guardare alla realtà con grande pragmatismo e prudenza». Pur difendendo formalmente l'operato della Bce nei confronti dei "falchi" dell'Ue, che l'accusano di un intervento tardivo, la presa di posizione di Visco si pone in aperto contrasto a quella dei governatori di Austria, Olanda, Lituania e Lettonia che promuovono una politica monetaria decisamente restrittiva e con la Bundesbank che non ha espresso una chiara posizione, lasciando però alla professoressa Isabel Schnabel, stimato membro tedesco del board della Bce, l'istanza di un'azione risoluta per riportare sotto controllo l'inflazione.

Se le preoccupazioni di Visco non sono riferite soltanto alla crescita, ma anche al maggior costo del debito pubblico italiano che genera "rischi rilevanti per la stabilità finanziaria" del nostro Paese, è indubbio che l'operato della Bce sia eccessivo per diversi Paesi Ue, considerando che il dato dell'inflazione non è per nulla omogeneo. Dietro a una media europea del 10%, la Germania viaggia oltre il 10%, l'Olanda addirittura al 17%, l'Italia all'8,8%, mentre in Spagna e Francia i prezzi crescono "soltanto" del 6,1%. Così la posizione critica di Visco si aggiunge a quel-

la di alcuni governi europei, tra cui quello francese, il portoghese e il finlandese, che hanno più volte espresso malcontento per i reiterati rialzi dei tassi d'interesse della Bce.

In parallelo alle critiche sulla politica monetaria, cresce in Europa anche una diffusa insofferenza verso l'eccessivo dirigismo della Bce nell'esercizio della Vigilanza. È recente il parere contrario espresso dalla Bce nei confronti del progetto del governo spagnolo di introdurre una tassa straordinaria sugli utili delle banche. Il parere non è vincolante, ma è bastato a scatenare le reazioni veementi di ministri e parlamentari spagnoli che rivendicano la piena autonomia nazionale nelle scelte di politica fiscale. C'è poi un altro timore che, con l'approssimarsi della stesura dei bilanci di fine anno, cresce nell'azionariato delle banche europee: la possibile reintroduzione del divieto alla distribuzione dei dividendi. Le avvisaglie di recessione economica, con annessa crescita del credito deteriorato, creano le condizioni per iniziative di Vigilanza in tal senso, dapprima in forma di moral suasion con raccomandazioni alla cautela, poi in forma di disposizioni vincolanti erga omnes, miranti a limitare la ripartizione degli utili in favore degli azionisti. L'eventualità di tale reiterazione, dopo i blocchi posti durante la pandemia, avrebbe un impatto rilevante sul cor-

so azionario dei titoli bancari, già ampiamente compromesso per il succedersi delle crisi finanziarie nel corso degli ultimi anni.

E non finisce qui. La presenza crescente di esponenti della Bce nelle riunioni dei Consigli di Amministrazione degli istituti sta generando forte contrarietà tra i vertici delle banche Ue nei confronti dell'operato della Vigilanza. Sempre più frequentemente, infatti, amministratori e manager delle grandi banche manifestano apertamente il loro disappunto nei confronti delle ingerenze degli ispettori inviati dalla Bce, che richiedono informazioni di difficile reperibilità, pongono difficoltà via via più stringenti sulla corresponsione di bonus e dividendi, entrano nella gestione delle banche con modalità che gli esponenti delle stesse valutano eccessive e addirittura indebite. È recente la lettera di Lorenzo Bini Smaghi, presidente di Société Générale ed ex membro dell'esecutivo della Bce, indirizzata a Ramon Quintana, direttore generale dell'Autorità Ue, con cui il manager italiano protesta contro le richieste degli ispettori Bce di presenziare alle riunioni del board della banca e richiede un incontro con il presidente della Vigilanza europea Andrea Enria da tenersi insieme ai presidenti di altri grandi istituti di credito. «Per quanto ne so - ha scritto Bini Smaghi - nessun'altra autorità nelle principali economie avanzate partecipa alle riunioni del CdA e dei comitati nella sua attività di supervisione, non la Federal Reserve, né la Banca d'Inghilterra, né la banca nazionale svizzera, né la Finma». Il tema è particolarmente delicato ed è destinato ad entrare nell'ordine del giorno della prossima riunione della Federazione Bancaria Europea - l'ente associativo dell'industria bancaria comunitaria - in cui si definirà una posizione comune che terrà conto del malcontento delle banche per l'eccessiva ingerenza della Vigilanza in enti di natura privata che, pur nel pieno rispetto di norme e regolamenti, sono comunque chiamati a rispondere del loro operato ai rispettivi azionisti e investitori.

**Segretario Generale,
Associazione Nazionale
fra le Banche Popolari*